

«E adesso Iren abbassi le tariffe»

I comitati festeggiano in piazza Prampolini, ma rincarano la dose: sconti del 7% sull'acqua

REGGIO

«Abbiamo vinto, e abbiamo stravolto qualsiasi logica. Anche Lega e Pdl sono andati a votare al nord, e questo la dice lunga». I comitati festeggiano, e per farlo chiamano a raccolta tutta la città. Lo fanno con messaggi inviati via Facebook al popolo dei social network e con sms a gog o, nel tentativo di riempire nuovamente la piazza, quella dove già due volte la campagna referendaria ha trovato il proprio culmine.

Oltre 150 tra personalità politiche, isituzionali, del mondo sindacale e dell'associazionismo alla fine si sono ritrovate nel pomeriggio di ieri in Piazza Prampolini a Reggio per festeggiare gli esiti del voto sul referendum.

Che vedono il capoluogo provinciale primo in Italia per partecipazione e con percentuali bulgare (tra il 95 e il 96% quando ancora mancavano pochi seggi) a favore dell'abrogazione delle norme su acqua pubblica, nucleare e legittimo impedimento.

Ma anche il momento di festa, pur prevalente, non è scevro da distinguo tra i partiti che hanno sostenuto la campagna su quale dovrà essere il comportamento di Iren.

Tommaso Dotti, vera anima della campagna reggiana a dispetto dei suoi soli 24 anni, non ha dubbi: «Il decreto Ronchi prevedeva che molti acquedotti sarebbero stati messi sul mercato e Iren nel suo piano industriale puntava su queste concessioni. Ora con il primo quesito dovrà fermare questo shopping sull'acqua. Con il secondo quesito dovrebbe abbassare le tariffe almeno del 7% perché abbiamo tolto il profitto sull'acqua».

In futuro, prosegue Dotti, «ci piacerebbe che Reggio da capitale dei partecipanti al voto diventasse capitale dell'acqua 100% pubblica quindi con uno scorporo delle reti. Non è un caso, peraltro, che la maggiore affluenza la si sia avuta proprio in Toscana e in Emilia, dove il centrosinistra ha priva-

TOMMASO DOTTI

Siamo riusciti a stravolgere qualsiasi logica, visto che al nord sono andati alle urne anche gli elettori vicini al centrodestra

tizzato l'acqua». Nel centrosinistra non tutti sarebbero d'accordo con questa affermazione. E infatti è proprio col Pd che parte il botta e risposta.

Ma a chi chiede a Dotti cosa ne pensa proprio della posizione del Pd, il giovane risponde: «E' chiaro che il Partito democratico ha un percorso non proprio limpido. Fino a tre mesi fa Bersani diceva che il referendum non era strumento utile per risolvere questioni del genere. Bene, mi pare abbiamo dimostrato il contra-

rio».

Le accuse di «esitazione» lanciate dal Movimento 5 stelle al Partito democratico non vengono però fatte passare in sordina dal segretario Roberto Ferrari che ieri pomeriggio era in piazza assieme ad altri esponenti del Pd locale (Gianluca Chierici, Andrea Capelli e Luca Vecchi), e che pur non volendo alzare il tono della polemica, commenta: «Le nostre esitazioni sono pari a 280mila pieghevoli inviati a tutte le famiglie reggiane. Credo che il risultato riconosca anche il nostro contributo». Ai grillini, che propongono di assegnare la gestione dell'acqua ad Agac Infrastrutture in quanto società pubblica, Ferrari risponde: «L'acqua è già pubblica, lo è per statuto, uno statuto che assegna il 51% a soggetti non privati. La garanzia anche sulla gestione pubblica c'è tutta. Ora serve una riforma complessiva dei servizi pubblici lo-

sultati successivi a quelli delle amministrative di due settimane fa e nello stesso segno e nella stessa direzione: la democrazia torna a essere possibilità per esprimere la passione per la politica, quella che guarda e agisce per il bene comune, che rispetta le regole, che cerca la giustizia, il rispetto per l'altro e per l'ambiente, lo sviluppo basato sul lavoro da riportare al centro della vita sociale, che guarda alla realtà e la affronta e smette di urlare slogan vuoti e fasulli».

«Si tratta di una novità che fa ben sperare e chiede un sempre maggior rispetto e spazio per tutte le posizioni, una pratica democratica e pluralista che panepacelavoro sostiene e vive da anni assieme a altri movimenti e gruppi contrari alle oligarchie e ai cosiddetti poteri forti, ciechi interpreti di interessi individualistici e anche asfittici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANE PACE LAVORO

La democrazia torna a essere possibilità di esprimere la passione per la politica, quella che agisce in nome del bene comune

cali che dovrà dare evidenza chiara e forte al ruolo di programmazione e controllo che gli enti locali devono avere, oltre alla proprietà che, lo ripeto, è già pubblica»

A festeggiare, ieri, anche l'associazione «Pane Pace Lavoro», che mutua lo slogan dall'inno di Mamelì: «L'Italia s'è desta. Gli esiti del referendum sono il segno di un risveglio dall'illusorio torpore mediatico imposto alle coscienze degli italiani da diciassette anni di berlusconismo. Sono ri-